

Nuovi pesanti interrogativi per la morte dell'anarchico

La questura di Milano denuncia il giudice del processo Pinelli

Biotti ha detto che i poliziotti lo seguivano e controllavano il suo telefono - Come è avvenuta la ricusazione - Perché sono stati sostituiti anche gli altri due magistrati? - «Non vogliono la riesumazione del cadavere» - L'inchiesta del Consiglio superiore della Magistratura - Iniziativa dei parlamentari comunisti

ROMA, 10 giugno

La questura di Milano ha denunciato Carlo Biotti, il magistrato ricusato dalla difesa del commissario Calabresi. Lo ha denunciato perché, durante l'interrogatorio a cui il giudice è stato sottoposto dalla seconda commissione disciplinare del Consiglio superiore della Magistratura, per il procedimento di trasferimento d'ufficio aperto a suo carico, ha affermato che il suo telefono era controllato dalla polizia e i magistrati del collegio giudicante erano pedinati dagli agenti. La questura dice che tutto questo è falso e che, pertanto, ha inviato un rapporto alla procura della Repubblica «per la falsa attribuzione alla polizia dei suddetti fatti illeciti».

Dunque, ancora un clamoroso sviluppo di questa vicenda, che vede da una parte le torbide manovre degli avvocati di Calabresi, dall'altra il

contraddittorio e in parte ambiguo comportamento del giudice milanese. Clamoroso quanto le dichiarazioni dello stesso Biotti alla commissione disciplinare. In particolare, una frase ci sembra utile riportare. Ha detto il magistrato: «L'istanza di ricusazione e le modalità con cui è stata presentata costituiscono la più clamorosa ribellione contro un provvedimento istruttorio».

Questa frase, che è stata la premessa ad un violento attacco contro coloro che gli hanno tolto il processo, ha bisogno di una spiegazione. Una spiegazione tanto più opportuna, in quanto può dare un giusto quadro della vicenda e confermare quanto è sempre stato detto: obiettivo della difesa di Calabresi non era «cacciare» Biotti, ma impedire la riesumazione della salma di Pinelli. Dunque: prima di presentare l'istanza di ricu-

sazione, l'avvocato Lener, (dopo che il Tribunale aveva già inviato gli atti per la riesumazione al giudice istruttore), ha chiesto la fissazione di una udienza per presentare una istanza sui limiti della perizia. Invece, una volta riunito il Tribunale ha presentato l'istanza di ricusazione. Malafede? Certo, una procedura abbastanza discutibile. La circostanza è tanto più eloquente se si pensa che nel frattempo (cioè dopo l'invio degli atti al giudice istruttore) uno dei giudici aveva già raggiunto la nuova sede alla quale era stato designato, a Benevento. C'è poi da sottolineare un aspetto, diciamo strano, della decisione con la quale la Corte d'appello ha accolto l'istanza di ricusazione contro Biotti.

Il magistrato «sotto accusa» era solo il presidente. Perché gli altri due giudici sono stati coinvolti nel pro-

cedimento? Secondo le norme di procedura, doveva essere sostituito solo il magistrato ricusato. A meno che non si voglia sostenere che anche gli altri due avessero espresso le loro convinzioni sul processo in anticipo. Si tratta solo di questioni procedurali? Non crediamo; Biotti l'ha detto: si è voluto bloccare la riesumazione della salma di Pinelli. Un giudizio che ha trovato concordi, ieri mattina, quasi tutti i giornali.

A questo punto, c'è un solo modo per la Magistratura milanese per smentire questo duro giudizio: designare il più presto possibile il nuovo Tribunale e designare magistrati «al di sopra di ogni sospetto».

Il 18 prossimo è fissata una nuova udienza del processo Calabresi - Baldelli, ma forse questa salterà, perché sembra che Biotti abbia intenzione di ricorrere in Cassazione contro la decisione della Corte d'appello. Quindi, tutto rimarrebbe sospeso in attesa del risultato di questo ricorso. Ma, a quanto sembra, non sarà solo questo il passo che tenterà Biotti per cercare di dimostrare che è vittima di una congiura.

Martedì prossimo, il Consiglio superiore della Magistratura si riunirà in seduta plenaria per esaminare alcune questioni interne, come l'eleggibilità o meno di due suoi membri, dichiarati decaduti dal Consiglio di Stato. Se farà in tempo, l'assemblea esaminerà anche la proposta della commissione disciplinare di trasferire Biotti da Milano. Ma il magistrato ha detto già che vuole essere sentito nella udienza collegiale perché ha altre cose clamorose da dire. Una cosa, dunque, è certa: la vicenda Pinelli ha ancora molte cose da rivelare.

E la vicenda Pinelli non è isolata: l'uccisione dello studente Saltarelli, dell'agente Annarumma, la strage di piazza Fontana sono tutti episodi accaduti a Milano sui quali non è stata fatta ancora luce; e, anzi, le inchieste hanno dato luogo a provvedimenti che hanno eluso totalmente la sete di verità dell'opinione pubblica democratica, offrendo, insieme, il quadro di una gestione dell'amministrazione della giustizia che, deprecabile per la sua palese parzialità, esige l'adozione di immediati rimedi.

Per questo i parlamentari milanesi del PCI hanno chiesto un immediato intervento del Consiglio superiore della Magistratura per una approfondita indagine, e hanno chiamato il governo a rispondere davanti al Parlamento delle responsabilità politiche che ad esso competono.